

Economia & lavoro

ROMA. Pulizia in bolletta. Che è già una bella soddisfazione. Ma anche kilowattora meno caro. Ed è un'altra buona notizia. Si può condensare così il decreto legge con cui il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, intende mettere la parola fine all'annosa questione delle «quote di prezzo», gli oneri aggiuntivi (6.200 miliardi) che la Finanziaria del 1986 ha caricato nella bolletta Enel. Dal primo luglio non si pagano più.

In conseguenza del decreto Bersani, pubblicato ieri in Gazzetta ufficiale, la bolletta di settembre conterrà risparmi dal 4,4% sino al 13% a seconda dei livelli di consumo delle famiglie. Tradotto in cifre, si tratta di un calo di spese che possono variare tra le 38.000 e le 63.000 lire l'anno. La maggior parte delle famiglie si trova nella fascia alta. Magari non sarà moltissimo, ma è un bel segnale di cambiamento visto che un calo dei prezzi controllati (e non) è novità assai rara. «Con questa operazione abbiamo fatto passare il principio che tariffe e prezzi devono essere elastici, non solo verso l'alto ma anche verso il basso», ha commentato il ministro dell'Industria.

Bersani: prezzi elastici

L'operazione «quote prezzo» è comunque più complessa che non una semplice cancellazione dei contestati gravami in bolletta che il precedente ministro dell'Industria, Alberto Clò, intendeva invece mantenere. L'operazione vale circa 940 miliardi l'anno nel fatturato dell'Enel. Di qui l'esigenza di trovare delle «compensazioni» in modo da non affossare il bilancio di un'azienda che si prepara alla privatizzazione. Si è scelta la via di diminuire i privilegi di cui godono una serie di operatori.

Saranno, ad esempio, gradualmente ridotte le agevolazioni tariffarie, contestate dall'Ue, accordate ad alcune aziende dell'ex gruppo Terni (Riva, Cementir ed Enichem): su 100 miliardi di «sconti» annui ne perderanno 20 nel '96 e 40 nel '97. Salgono, invece, le spese di allacciamento per le nuove utenze: dal 32% del costo effettivo il contributo passa al 40%. Verrà poi adeguato di una lira a kilowattora il contributo pagato dall'Enel agli autoproduttori. Le saranno però riconosciuti i costi aggiuntivi sostenuti per la produzione di energia con gas metano.

L'altra novità riguarda l'authority per l'energia. Avrà tempo fino al primo luglio del '97 per eliminare dalla tariffa tutte le voci di sovrapprezzo che non abbiano effettiva corrispondenza ai costi sostenuti nelle normali condizioni di concorrenza del mercato. Insomma, per la prima volta, si farà pulizia in bolletta.

Alla fine della giostra l'Enel si troverà in cassa tra i 250 ed i 300 miliardi in meno. «Non vuol dire una pari riduzione dell'utile, né una minore valutazione in sede di collocamento sui mercati», tiene a precisare Bersani. All'Enel, però, sembrano aver reagito ai tagli con preoccupazione. Ed anche con un po' di stizza. Questa riduzione l'abbiamo appreso da «anticipazioni dei comunicati stampa», informa una nota nella quale si spiega che l'impatto reale della manovra si potrà conoscere solo dopo la verifica delle compensazioni che saranno accordate. Si sottolinea poi che il minor introito non potrà che accelerare l'adozione di provvedi-

Indagine Cirm Entro 30 anni 1 milione di posto in meno

Nel biennio 1996-1997 dal mercato del lavoro italiano saranno espulsi 500 mila lavoratori, dei quali circa 50 mila dal settore bancario. Questa è la previsione del Cirm (Centro internazionale ricerche di mercato), resa nota oggi dal presidente, Nicola Piepoli, che nel corso di una conferenza stampa ha indicato quale potrebbe essere la situazione occupazionale nei prossimi 30 anni. Secondo il Cirm, nel 2026, la forza lavoro italiana sarà costituita (comprendendovi circa due milioni di immigrati) da 20 milioni di persone (attualmente è di 23 milioni). Gli occupati saranno 16 milioni (attualmente sono 20 milioni), i disoccupati cresceranno fino a quattro milioni (attualmente sono circa tre milioni). I dati di questa proiezione del Cirm sono stati elaborati tenendo conto del fatto che la popolazione italiana tende a diminuire e che aumenta la quota di immigrati che si trasforma in popolazione residente. Se non ci fosse questa immigrazione la forza lavoro, nel 2026, potrebbe oscillare intorno ai 18 milioni.

COME CAMBIA LA BOLLETTA

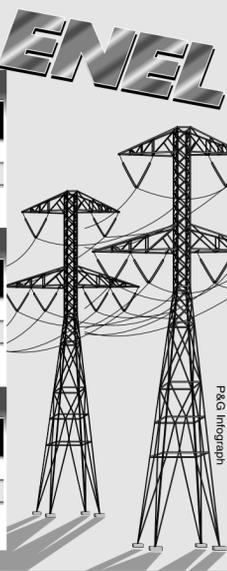
Costo del kWh e spesa media per fascia di utenza domestica residente con potenza 3kW prima e dopo l'eliminazione totale delle quote di prezzo, comprensivo dell'aumento del S.T. e del sovrapprezzo nuovi impianti di 1L./kWh

1- CONSUMO ANNUO DI 2.116 KWh				
	Attuale	Dopo intervento	Diff.	%
Spesa L.	370.575	332.210	38.365	-10,3
Costo L./kWh	175,1	157,00	-18,1	-10,3
Risparmio medio annuo di lire 38.365				

2- CONSUMO ANNUO DI 2.700 KWh				
	Attuale	Dopo intervento	Diff.	%
Spesa L.	583.242	532.825	50.417	-8,6
Costo L./kWh	216	197,3	-18,7	-8,6
Risparmio medio annuo di lire 50.417				

3- CONSUMO ANNUO DI 4.000 KWh				
	Attuale	Dopo intervento	Diff.	%
Spesa L.	1.402.144	1.396.177	-5.967	-0,4
Costo L./kWh	350,5	349	-1,5	-0,4
Risparmio medio annuo di lire 5.967				

Fonte: Ministero Industria



Enel, bollette leggere Il governo cancella le quote prezzo

Enel: da settembre bolletta più leggera. Tra le 38.000 e le 63.000 lire l'anno. È il primo effetto dell'abolizione delle «quote di prezzo» decisa dal ministro dell'Industria Bersani. Meno agevolazioni per le industrie, ma l'Enel alla fine perderà tra i 250 ed i 300 miliardi di fatturato. «Dovremo razionalizzare costi ed investimenti», fa sapere l'Enel. Ma il sindacato protesta: «Non si toccano né gli investimenti né l'occupazione. Piuttosto, tagliare i profitti».

GILDO CAMPESATO

menti di razionalizzazione nei costi e negli investimenti con l'obiettivo di mantenere un livello di redditività compatibile con la privatizzazione».

Sindacati contro Tatò

Immediato l'allarme del sindacato. «Non ci sono investimenti da razionalizzare o da ridurre perché sarebbe solo un autogol che regalerebbe ai privati quote di mercato - protesta Walter Cerfeda, segretario Cgil - L'Enel eviti strade sbagliate come ridurre l'occupazione. Piuttosto, limiti l'ingordigia e si accontenti di una riduzione delle entrate».

Intanto, il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, insiste: il governo vuole andare avanti con le privatizzazioni. E se magari potrebbero esserci ritardi nella tabella di marcia di Stet, si procederà con l'Enel la cui authority di controllo è già stata istituita. «I preparativi per la privatizza-

zione, interrotti lo scorso anno quando erano già in una fase avanzata, saranno ripresi all'inizio di settembre», ha annunciato Ciampi. Quindi, un invito all'Iri: «Deve procedere con sollecitudine alla dismissione di un gran numero di società controllate». Ma anche una rassicurazione dopo l'allarme lanciato dal sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti: «L'equilibrio patrimoniale non sarà mai messo in discussione».

Per tornare alle tariffe, nel corso di un incontro con Bersani ieri i sindacati hanno chiesto che non vengano accolte le richieste delle compagnie di aumento delle Reato per il '97 contestando inoltre i prezzi della benzina «superiori alla media europea». Per i sindacati, se non ci sarà un ritocco all'inghiù sarà necessario tornare al prezzo amministrato. Chieste inoltre sanzioni per chi rialza artificiosamente i listini.

ROMA. Per oltre due settimane ha passato il suo tempo a studiare le carte. Arriva alla mattina alle otto e mezza, puntuale come un orologio svizzero, è via in ufficio per rimanervi sino a sera inoltrata. Unica pausa consentita, una mezzoretta di «distrazione» alla cantina aziendale, nel seminterrato del palazzo di piazza Verdi. Magari in compagnia del presidente, Chicco Testa.

Soltanto negli ultimi giorni, Franco Tatò, neo amministratore delegato dell'Enel, ha diradato le presenze in mensa preferendo i più comodi tavoli di qualche ristorante della capitale. Non perché Kaiser Franz si sia fatto tentare dai piaceri avvolgenti della cucina romana, ma perché ha cominciato a tessere gli indispensabili contatti esterni. Anche se comincia a preoccuparsi. Col taglio delle quote prezzo, se non corre rapidamente ai ripari, rischia di presentare un bilancio meno brillante di quello dei suoi

predecessori.

In azienda, però, ha già cominciato a lasciare il segno. Per il momento sono soltanto piccoli graffi, premesse della zampata che non tarderà a farsi vedere. «Che cosa ci fanno qui tutti questi uscieri? Siamo una società per azioni, non un ministero» è la prima cosa che gli hanno sentito dire quando si è presentato nel suo ufficio al piano «nobile», il quinto. E via coi tagli: da cinque, gli uscieri si sono ridotti a due. Una mossa ad effetto: di nessuna portata pratica effettiva visto che quei tre stipendi si continuano pur sempre a pagare, ma di chiaro effetto simbolico.

Se Chicco Testa ha preferito portarsi dall'Accea lo staff più vicino (sono arrivati l'assistente personale, Andrea Valcalda, l'autista e la fedele segretaria Maria Pia), Tatò per il momento lavora da solo utilizzando la struttura che ha trovato in via Verdi. Per le assun-

zioni degli uomini di fiducia ci sarà tempo: ora è il momento di pensare alle razionalizzazioni, ai risparmi. Pane per i suoi denti.

Innanzitutto, vuol vederci chiaro. Capire come funziona l'Enel, coglierne i punti deboli, rendersi conto degli sprechi dove è possibile incidere, valutare i punti di forza da implementare. E in azienda sono cominciati gli «interrogatori». Proprio in questi giorni i top manager sono chiamati a sfilare nel suo ufficio. Il clima è di quelli che si respirano alla vigilia di grandi cambiamenti. Tatò lavora da solo e si fida di pochi. Ancora meno quelli con cui si confida. Nessuno si sente più al sicuro sulla poltrona occupata. Al punto che alcuni direttori centrali sarebbero ricorsi a due tradizionali consulenti dell'Enel, Gallo e Bain & Cuneo, per mettere a punto con maggior lustro i richiesti piani di sviluppo.

G.C.

L'INTERVISTA

Carpi: «Finalmente tariffe trasparenti»

ROMA. È uno dei due sottosegretari all'Industria con delega, fresca fresca, a prezzi e tariffe. Ma Umberto Carpi, di professione professore universitario in quel di Pisa prima di passare tra i banchi del Senato e poi al governo, potrebbe benissimo figurare anche nell'insolito ruolo di artificiere. Trovatosi tra le mani la bomba ad orologeria delle tariffe Enel che, non senza polemiche, gli aveva lasciato sul tavolo l'ex ministro dell'Industria, Alberto Clò, Carpi ha saputo disinnescare il micidiale ordigno con abilità degna del miglior geniere. Eliminate le «quote prezzo» che tante polemiche avevano creato, soddisfatti sindacati e famiglie che dopo tanti anni si vedono ridurre la bolletta elettrica, placate con una manovra «dolce» le imprese consumatrici che temevano di essere chiamate a compensare in toto le riduzioni all'utenza domestica, mantenuti ad un livello tutto sommato accettabi-

le i contraccoppi per il fatturato dell'Enel, il puzzle elettrico sembra avere ormai tutte le caselle al loro posto. Col plauso, stavolta, di quei sindacati che sei mesi fa avevano affossato il progetto Clò.

Soddisfatto?
Certamente. E non solo perché si è finalmente trovata una soluzione equilibrata ad un problema aperto da mesi e che tante polemiche ha suscitato. Ma anche perché si tratta di un primo passo in direzione della trasparenza delle bollette elettriche.

Ora tocca all'authority.

È un avvio importante per l'autorità di controllo appena istituita. Dovrà rivedere tutta la complicata mappa tariffaria delle bollette elettriche e fare in modo che i prezzi corrispondano alla struttura dei costi, non a prelievi cervellotici. Questa, del resto, era l'indicazione del Parlamento.

Ne trarranno beneficio i consumatori?

Penso proprio di sì. Una bolletta trasparente è comunque un passo avanti a vantaggio dei clienti dell'Enel che potranno finalmente sapere quanto, perché e a chi pagano. Ma ci saranno, come dicevo, anche vantaggi più concreti, immediati. Non dimentichiamo che con questa «manovra» per le famiglie ci saranno risparmi in bolletta che vanno dal 4,4% sino al 13% a seconda dei consumi. La quota di prezzo viene tagliata immediatamente, sin dalle prossime bollette. Col vecchio decreto che abbiamo lasciato decadere, i consumatori avrebbero pagato ancora per molto tempo.

Si lamenteranno le aziende cui vengono tagliate le agevolazioni.

Ma non potevano durare all'infinito. Non dimentichiamo che certi privilegi sono stati messi sotto accusa anche dall'Unione Europea. E poi, credo proprio che i bilanci aziendali possano sopportare certi ritocchi, tutto sommato assai contenuti.

Potrebbe lamentarsi l'Enel. Perdere oltre 250 miliardi l'anno.

Anche qui non vedo ragioni di lamentela. È una cifra che può benissimo essere recuperata con un'accurata politica di bilancio. Non ci sono gravi danni patrimoniali per la società elettrica. Anzi, sono convinto che una politica tariffaria più trasparente finirà per aiutare l'Enel a trovare maggior efficienza.

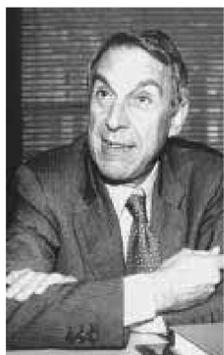
Insomma, si aspetta più applausi che fischi.

Mi sembra che si sia fatto un buon lavoro. I sindacati hanno già mostrato apprezzamento. Vorrei poi sottolineare come siamo riusciti a dare un contributo significativo in direzione del contenimento dell'inflazione. Mi sembra un elemento importante.

Ora tocca al Parlamento approvare il decreto. Teme ostacoli?

Mi auguro proprio di no. Anche perché mi sembra che l'impostazione del decreto sia tale da poter ottenere un largo consenso.

G.C.



Franco Tatò

Sintesi

E Tatò si preoccupa per gli effetti sul bilancio Tagli in preparazione?

Grazie alla ristrutturazione fatturato '95 a quota 3.200 miliardi, ben 170 di utile netto

Bilancio record per Lucchini

ROMA. Il 1995 è stato un anno storico per il gruppo siderurgico che fa capo a Luigi Lucchini, «il migliore in assoluto - si legge in una nota - che il gruppo abbia raggiunto nei suoi cinquant'anni di attività». L'esercizio si è infatti chiuso con un fatturato consolidato di 3.216 miliardi di lire (+27,3% sui 2.527 del '94), un margine operativo lordo di 468,9 miliardi (284,2 nel '94) e un utile netto di 169,7 (34,07) di cui 86,9 di pertinenza del gruppo (10,4). Il patrimonio netto complessivo ha raggiunto 881,8 miliardi (717,9) e le immobilizzazioni tecniche nette 932,5 (820,4). Gli investimenti sono stati di 251 miliardi (111) e hanno riguardato per la maggior parte l'unità produttiva di Piombino e quella polacca Huta L.W. Al 31 dicembre scorso i dipendenti erano 9.525, in leggera flessione sull'anno precedente nonostante l'acquisizione di Servola, che occupava alla stessa data 711 unità. Una flessione «degnata al pro-

cesso di ristrutturazione in atto che si sta realizzando in tutte le realtà produttive italiane del gruppo».

Quanto alla produzione nel '95 il gruppo ha realizzato 3,37 milioni di tonnellate di acciaio grezzo (+17,6%) e 3,28 di laminati, dati comprensivi della produzione in Polonia. Della produzione italiana la quota destinata all'export è stata pari al 24,2%.

Il risultato '95, sostiene la nota, «premia una strategia industriale di sviluppo dell'impresa attraverso la crescita dimensionale ed il progressivo posizionamento in aree di mercato e di prodotto a maggior valore aggiunto». Nel '95, dopo una pausa di assessment, è ripresa l'attività di espansione, attraverso la partecipazione alla privatizzazione di Usinor Sacilor e l'acquisizione del complesso aziendale di Alti Forni e Ferriere di Servola, scelta che ha consentito di consolidare un'alleanza strategica con il primo produttore siderurgico



Luigi Lucchini

Blow up

europeo avviata nel '88 con la partecipazione in Lutrix, che controlla La Magona d'Italia.

Nel corso del '95 è proseguito il piano di concentrazione in Lucchini Siderurgica delle aziende che operano nel comparto dei laminati lunghi. Con l'incorporazione di Acciaierie e Ferriere di Piombino il gruppo ora opera in questo mercato con una società capogruppo che, con un fatturato di oltre duemila miliardi, è uno

dei principali produttori in Europa.

La fusione di Acciaierie e Ferriere di Piombino in Lucchini Siderurgica e la conseguente redazione di un bilancio unico non consente di evidenziare, nell'esercizio '95, il ritorno all'utile, dopo ventuno anni, dell'unità produttiva toscana.

La Lucchini Siderurgica a fine '95 «vale» 2.103,8 miliardi di fatturato (838 prima della fusione), per 74 miliardi di utile, rappresentando così «uno dei principali produttori in Europa». Per Piombino tuttavia «l'opera di risanamento e di ristrutturazione si sta rivelando più impegnativa del previsto ed è ancora lontana dai potersi considerare conclusa». Quanto alle prospettive per il '96, «dopo l'effervescenza dei primi nove mesi del '95 - conclude la nota - nel primo semestre dell'anno il mercato ha registrato un forte rallentamento della domanda e una caduta verticale dei prezzi». L'andamento economico generale non induce però a «soverchie illusioni» e si rifletterà «negativamente sull'esercizio in corso».

Siglato il contratto 1996-2000

Colf: ecco i nuovi salari per il servizio domestico Tutelate le baby sitter

ROMA. È stato firmato ieri, presso il ministero del Lavoro, il contratto collettivo nazionale dei lavoratori domestici. Hanno sottoscritto il contratto l'Associazione sindacale nazionale datori di lavoro colf di Confedilizia, Fedcolf, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil. L'accordo, che riguarda i lavoratori domestici italiani e stranieri, è di durata quadriennale 1996-2000 e prevede diverse novità. Fra queste, l'introduzione di due nuove figure professionali, quella del personale non infermieristico espressamente assunto per discontinue prestazioni assistenziali di «attesa notturna» da svolgersi nella fascia oraria 20-8 rivolta a bambini, anziani, handicappati e malati, e quella del personale assunto per la sola «presenza notturna» nelle ore 21-8. Altra novità, il periodo di ferie, che passa da 25 a 26 giorni su base annua, mentre l'aggiornamento dei

minimi sindacali non avverrà più ogni sei mesi ma una sola volta all'anno sulla base dell'80% dell'indice Istat, per quanto riguarda la retribuzione, e del 100%, per i valori convenzionali di vitto e alloggio.

I nuovi minimi mensili sono i seguenti: per colf a tempo pieno: la categoria super, lire 1.200.000; 1a 1.070.000; 2a 870.000; 3a 670.000. Colf a tempo parziale (25 ore/settimana): la categoria super, 690 mila lire; 1a 640mila; 2a 550mila; 3a 450mila. Per la «attesa notturna»: la categoria super 1.380.000 lire; 1a 1.250.000; 2a 1.000.000. Per la «presenza notturna»: categoria unica 800 mila. La retribuzione oraria è così fissata: la categoria super, 9.500 lire; 1a 8.650; 2a 7.200; 3a 5.250. I valori convenzionali giornalieri per vitto e alloggio sono infine: pranzo, lire 2.300; cena 2.300; alloggio 2.000, totale 6.600.

MERCATI

BORSA		
MIB	1.036	-3
MIBTEL	9.711	-2,16
MIB 30	14.429	-2,76

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
FIN DIVER 0,20

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
SERV P U -3,80

TITOLO MIGLIORE
SCHIAPPARELLI 4,54

TITOLO PEGGIORE
ITALMOB W -15,20

LIRA		
DOLLARO	1.528,19	-9,16
MARCO	1.017,44	8,68
YEN	13,937	0,04
STERLINA	2.376,64	-5,95
FRANCO FR.	300,12	2,16
FRANCO SV.	1.239,01	18,21

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-1,78
AZIONARI ESTERI	-0,86
BILANCIATI ITALIANI	-1,01
BILANCIATI ESTERI	-0,19
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,10
OBBLIGAZ. ESTERI	0,10

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,26
6 MESI	7,40
1 ANNO	7,43